

OPINIONI A CONFRONTO

di Gaia Giorgetti

A CHI FA PAURA EDUCARE ALL'AMORE?

Mentre a Milano si consuma l'ennesimo femminicidio, il Parlamento vota l'emendamento a un disegno di legge che vieta l'educazione sesso-affettiva alle medie: possibile?

Giorgia D'Errico



RESPONSABILE
RELAZIONI
ISTITUZIONALI DI
SAVE THE
CHILDREN,
IMPEGNATA CON
CAMPAGNE PER
PROMUOVERE
L'EDUCAZIONE
SESSUALE E
AFFETTIVA NELLE
SCUOLE E LA
PARITÀ DI
GENERE.

È FONDAMENTALE
PER PREVENIRE
VIOLENZA E BULLISMO

PER FERMARE LA VIOLENZA DI GENERE è cruciale agire sulla prevenzione, con percorsi obbligatori di educazione all'affettività fin da piccoli: è dimostrato e lo dicono le organizzazioni internazionali. A differenza di quasi tutta l'Europa, in Italia non c'è una legislazione in materia. È assurdo, il Parlamento deve rimediare.

L'emendamento, votato paradossalmente all'indomani del femminicidio di Pamela Genini, si giustifica con il timore che a scuola si veicoli l'ideologia gender, dove la differenza biologica tra maschi e femmine viene sostituita dal concetto di «identità di genere».

Non è così. Educare all'affettività e alla sessualità significa insegnare il rispetto e accogliere le differenze. Per esempio a non prendere in giro un compagno di classe chiamandolo «femminuccia». Anche il bullismo si contrasta con l'educazione affettiva, che va fatta soprattutto a scuola, dove gli adolescenti si sentono al sicuro e possono esprimere dubbi e disagi, trovando le risposte adeguate.

Che cosa dicono i vostri dati?

Il più rilevante è che, mentre il 91 per cento dei genitori è favorevole all'educazione sesso-affettiva in classe, meno di un ragazzo su due – al Sud poco più di uno su tre – ha ricevuto questa formazione a scuola. I ragazzi che non sanno dove informarsi si rivolgono già in tenera età al porno.

Matteo Lancini



PSICOLOGO E
PSICOTERAPEUTA,
PRESIDENTE DELLA
FONDAZIONE
MINOTAURO,
IL SUO ULTIMO
LIBRO È CHIAMAMI
ADULTO. COME
STARE IN RELAZIONE
CON GLI
ADOLESCENTI
(RAFFAELLO
CORTINA).

NON È PURA DIDATTICA,
SERVE A CAPIRE
COME FUNZIONIAMO

L'EDUCAZIONE SESSUALE E AFFETTIVA andrebbe introdotta a scuola a partire dai sei anni. Questo emendamento conferma che dei bambini e degli adolescenti in Italia non importa a nessuno.

Perché tanta paura?

Perché mettiamo in campo le nostre ideologie di adulti, che ci portano a schierarci su posizioni radicali, politicamente opposte. Si dimostra così che affrontiamo l'educazione affettiva come una materia scolastica, che si insegna in cattedra, con l'esperto che arriva e spiega cos'è l'amore, cos'è giusto, se c'è il gender. Ma l'educazione ai sentimenti non c'entra con la didattica, c'entra con le relazioni che ogni studente vive quotidianamente in classe. Il punto è se siamo in grado di ascoltarli, accogliendo e legittimando ciò che provano.

Da chi e come dovrebbe essere insegnata?

Facciamo centinaia di incontri nelle scuole, molti contro la violenza di genere, che andrebbe trattata da figure adulte esperte, capaci di tollerare le emozioni. Educare all'affettività non è dire a un bambino che paura, tristezza e rabbia sono emozioni brutte che non deve provare. Non serve mettere una nota a un adolescente che spintonna una compagna, ma chiedergli cosa l'ha mosso a farlo. I ragazzi hanno bisogno di interlocutori adulti: se non li trovano, si rivolgono alla rete.

CON CHI SEI
D'ACCORDO?
INQUADRA
IL QR CODE
E CONDIVIDI IL TUO
PUNTO DI VISTA
SU QUESTO TEMA
DELLA SETTIMANA

